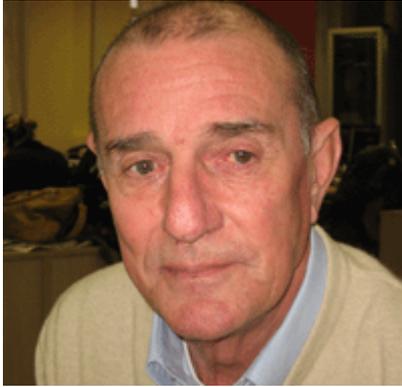


L'Hospice di Varese mette "le ali"

Pubblicato: Mercoledì 16 Febbraio 2011



«Ho conosciuto il reparto lo scorso anno, [quando mia moglie Marilisa trascorse i suoi ultimi giorni di vita](#). Una realtà fantastica dove il personale illuminato riesce a creare un rapporto di amore con pazienti e parenti. Quando mia moglie è morta, ho sentito l'esigenza di mettermi a disposizione. Insieme ad altri parenti abbiamo deciso di costituire un'associazione che viva all'interno del reparto per sostenere i famigliari e gli operatori». **Giovanni Verga** spiega così la nascita di **"Sulle ali"**, un'associazione di volontariato che raccoglie la volontà di una cinquantina di parenti di mettersi a disposizione di chi li ha accompagnati nel momento del distacco dal congiunto.

L'associazione si chiama **"sulle ali"**, **una sorta di omaggio a medici e infermieri che sono stati ribattezzati "Angeli"**. Giovanni Verga vanta una lunga e concreta esperienza nel mondo del volontariato: 31 anni fa, una leucemia gli portò via la sua bimba **Maria Letizia**. Quel dolore si tramutò nella voglia di creare qualcosa di concreto per i bambini affetti da leucemia. Sorse una [Fondazione che oggi lavora efficacemente al fianco dell'ospedale di Monza](#) uno dei punti di riferimento in Italia in questo campo: « Quando tu sei consapevole di aver fatto tutto quello che era in tuo potere per aiutare chi ami – spiega Giovanni – la morte arriva con la sua inevitabile ineluttabilità e tu accetti ed, eventualmente, ti metti al servizio degli altri».

"Sulle ali" spiccherà il volo tra qualche giorno: « Noi vogliamo far conoscere il reparto, le grandi potenzialità dell'assistenza domiciliare che permette di essere seguito a casa con la stessa qualità ed efficienza di un reparto. Gli eventuali fondi che raccoglieremo li metteremo a disposizione per permettere a questi operatori di aggiornarsi, seguire corsi di approfondimento, soddisfare con immediatezza qualche loro esigenza».

Un'assistenza discreta che si pone al fianco dei famigliari: « I pazienti sono già in mani ottime e godono di un'assistenza di qualità. Chi potrebbe aver bisogno di una spalla o aiuto è il famigliare, chiuso nella sua casa o in reparto, solo con il proprio dolore. **I volontari sono tutte persone che hanno vissuto esperienze analoghe** e dal confronto può uscire qualche aiuto concreto a chi si trova nel dramma. Vogliamo anche proporci per compiere qualche commissione di pazienti ospedalizzati in casa: la spesa o l'acquisto di medicine. Nella fase terminale della malattia, il paziente ha bisogno veramente di pochissimo, ma i parenti hanno necessità di sostegno. E magari, anche per il dopo, per l'elaborazione del lutto potrebbero esserci momenti di incontro per "rivedere sorgere il sole". Ma questa è una variabile che valuteremo solo vivendo direttamente l'esperienza».

Dopo tanti anni di attività tra i bambini, Giovanni Verga non ha avuto esitazione a mettersi in gioco

nella fase conclusiva della vita: «che ci si trovi tra bambini che ancora hanno una speranza o con persone ormai alla fine del proprio cammino, in mezzo c'è sempre qualcuno che ha voglia di mettersi a disposizione e accettare la sfida. Quando è capitato a me trent'anni fa, ho capito che nella vita ci sono altri valori oltre il registratore di cassa alla sera. Ho avuto la necessità di mettermi a disposizione. E nella mia vita ho incontrato così tante meravigliose persone che mi sembra impossibile che oggi l'Italia si trovi in questa situazione...»

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it